LA STAMPA

15-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Nelle sole prime sei banche italiane gli Npl aumentano del 2% e si portano oltre i 30 miliardi

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Inflazione e crisi stringono le imprese I crediti deteriorati tornano a crescere

Maurizio Dallocchio
Professore dell'Università Bocconi

Le aziende sono in difficoltà a trovare formule di finanziamento alternativo al canale bancario

Per Abi e Cerved il tasso di deterioramento salirà al 2,9% nel 2027

IL CASO

MICHELE CHICCO
TORINO

Un vecchio spettro agita la tranquillità dei banchieri: i crediti deteriorati tornano a crescere nei conti dei più importanti istituti finanziari, come emerge dalla lettura delle trimestrali che fotografano lo scenario al 30 settembre. I numeri sono ancora relativamente molto piccoli e la solidità delle banche non è per ora in discussione, ma è il segno che l'inflazione galoppante e la crescita zero mettono in crisi chi si trova a dover rincorrere le rate per saldare i prestiti. Le sei banche più capitalizzate del Paese mettono insieme oltre 30 miliardi di Npl a settembre. È solo il 2% in più rispetto alla fine dell'anno scorso, ma è il segnale di un mondo che cambia.

Il trend lo ha intercettato anche l'Abi che in un report pubblicato con Cerved ha suonato la campanella: il tasso di deterioramento del credito aumenterà al 2,8% nel 2026 contro il 2,6% del 2025. Il prossimo anno la crescita modesta porterà il valore al 2,9% che si assesterà al 2,8% a fine 2028. Pur sempre due decimi di punto percentuale al di sopra dell'anno scorso. Segnale delle difficoltà di imprese e famiglie a far quadrare i conti.

Unicredit detiene 12,1 miliardi di crediti deteriorati lordi, cifra stabile rispetto a dicembre. Intesa Sanpaolo, invece, conta 8,3 miliardi di Npl lordi, in crescita di quasi il 10% sui 7,6 miliardi di fine anno. Bper passa da 2,8 a 3,1 miliardi (+10%), mentre Mediobanca ritocca del 3,5%, da 1,16 a 1,2 miliardi. In calo gli stock di Banco Bpm, da 2,25 miliardi a 1,95, e Mps, da 3,9 a 3,7 miliardi. Numeri che rappresentano una piccola percentuale dei prestiti concessi dagli istituti. Per l'intera industria del credito, il rapporto tra esposizioni non performanti lorde e il totale dei finanziamenti alla clientela si assesta al 2,4%, ma Ca' de Sass fa meglio del competitor (1,6%, stabile nel tempo) così come Bpm e Mediobanca (all'1,8%). Per Unicredit, Mps e Bper il valore oscilla intorno alla media. Considerando le rettifiche e gli accantonamenti i valori si dimezzano.

«Le imprese sono in difficoltà a trovare formule di finanziamento alternative rispetto al canale bancario. E quando si arriva in scadenza anche una grande azienda può non riuscire a ristrutturare il proprio debito», sottolinea Maurizio Dallocchio, docente di Corporate finance della Bocconi. Fino a poco fa, attraverso obbligazioni e minibond era possibile trovare nuove strade per sostenere gli investimenti, mentre adesso - nota il docente - «i mercati obbligazionari si stanno inaridendo». Questo perché il sempre più impegnativo indebitamento degli stati sottrae risorse alle imprese che cercano alternative per resistere all'aumento dei costi. A questa dinamica finanziaria se ne aggiunge un'altra tutta emotiva. «L'indice di incertezza è ai massimi livelli da quando è nato. Il professor Brenner, che ha inventato l'indice di volatilità, sostiene che non basta più: bisogna misurare la volatilità della volatilità». Per questo, mette in chiaro Dallocchio, «è impossibile fare previsioni radicate e solide e anche le banche ormai stanno avendo seria difficoltà a dare soldi alle imprese. I dati della Bce dimostrano che c'è una restrizione creditizia tangibile: tutti gli indicatori sono in rosso, sia per le famiglie che per le imprese», aggiunge Dallocchio. Il timore dei banchieri è che le aziende siano «travolte dall'imprevedibilità», strette tra rincari, scelte politiche estreme e conflitti ibridi su scala globale. «Rischi nascosti che le banche conoscono», tanto da arrivare a chiudere i cordoni della borsa fino a rischiare i mandare in tilt i conti delle aziende. Mettendo a in pericolo anche i loro. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748



LA STAMPA

15-NOV-2026
da pag. 23 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 75416 Diffusione: 61213 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario





Mercato Per le società più difficile sostituire le banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1620 - T.1748